

La visibilità non è pari alla tradizione. La stanchezza prevale.
Non giova insistere sugli stessi nomi. Un sito web "dormiente"

Premio "Acqui Storia": è meglio non ci si accontenti dell'abitudine

Acqui Terme. "Voler bene" significa anche non nascondere quanto non va, ed è decisamente migliorabile.

E se si vuol bene ad un Premio come l'"Acqui Storia" (è questa la nostra manifestazione potenzialmente di maggior visibilità; e che per di più, rispetto ad altre - ora di consolidata fama, ora "emergenti", sempre di prestigio, come l'"Acqui Ambiente", la Biennale Internazionale dell'Incisione, il Festival "InterHarmony" ... - ha dalla sua una tradizione di più di mezzo secolo), se si vuol bene all'"Acqui Storia" occorre uscire dalla pericolosa prospettiva dell'abitudine. O dell'"accontentiamoci, che va bene così".

Già due numeri fa, su queste pagine, avevamo denunciato (e ribadiamo: non è demerito degli uffici; semmai degli amministratori che li guidano, o che li hanno guidati), come il sito "Acqui Storia" (non aggiornato, senza rassegna stampa 2021, e ora persino con testi un poco imbarazzanti, come il *Dizionario di noi...*) e poi non un parola per ricordare, in memoriam, due figure cardine come Camilla Salvago Raggi, o Piero Angela... in modo inadeguato accompagni l'imminente prossima edizione.

Il tutto mentre il mondo si muove.

Dopo anni di *Materadio*, la festa di Rai Radio TRE si è tenuta in Romagna, in questi giorni, con *Ravenna in onda*. Perché non pensare ad un coinvolgimento di questa testata culturale per l'"Acqui Storia"? Raccontare 55 edizio-

ne può essere interessante. Così come presentare i nuovi vincitori.

La sensazione è che, anziché pensare alla paffuta "gallina di domani" (*Acqui capitale europea della Cultura*; che sa, ahinoi, di slogan propagandistico, oltretutto "in ritardo", a elezioni concluse...), sarebbe meglio concentrarsi sull'"uovo di oggi".

Da tanti mesi, ormai, gli appuntamenti de "Aspettando Acqui Storia" che vedevano alla ribalta gli Autori, con le novità editoriali della saggistica, mancano. Prima la pandemia. Quindi l'estate, tempo poco propizio (e oltretutto con la transizione dalla consigliatura Lucchini all'attuale). Ma l'autunno ce lo saremmo aspettato assai più vivo. "Di ripresa". Che non c'è stata. Noi siamo sempre alla "resilienza".

Anzi (pur riconoscendo la assoluta sovranità delle giurie, e ci mancherebbe) un dato è da rimarcare.

Probabilmente, agendo in buona fede - ma è un effetto collaterale di giurie molto (troppo) statiche: lo si vede anche in un concorso "puro" come quello promosso da Archicultura (in quanto assolutamente non soggetto a ingerenze esterne; di "uso politico della Poesia" non è dato sapere; ma di "uso politico della Storia" sì...) - il rischio è di premiare gli stessi Autori. E succede.

Gli Albi d'Oro della poesia questo raccontano. E pure nell'"Acqui Storia" la tendenza emerge con analogia forza.

E così è forse imbarazzante anche per Mauro Mazza (di cui non si discutono i meriti; al pa-

ri dei vincitori della poesia) vedersi premiato tre volte nel giro di tre lustri: nel 2007 Testimone del Tempo; nel 2012 vincitore - con *L'albero del mondo. Weimar, ottobre '42* - della sezione *Romanzo storico*; e ora, proprio nel 2022, insignito nuovamente del premio del romanzo, con *Diario dell'ultima notte. Ciano - Mussolini, lo scontro finale*.

Il nostro vuole essere un discorso assolutamente sereno. Costruttivo. Che vorrebbe poter elogiare la varietà. Bandendo il rischio di leggere - ed è successo - titoli come *Il Premio "Acqui Storia" premia se stesso*.

O che "non premia" perché - ed è successo con *Cefalonia. La resistenza. L'eccidio. Il mito*, l'opera 2016 di Elena Aga Rossi, basata su documenti, su certificate fonti... - ma che sollevava dubbi su una figura da sempre considerata eroica... - è bastata una lettera di diffida a spaventare gli Organizzatori.

Poi un'altra questione potrebbe essere posta sul tavolo: quella della region d'esser dei Premi.

In un Paese per (o "di") Vecchi - e ciò sempre con la massima considerazione per gli anziani; da onorare, e in particolare modo se si dimostrano saggi; giustissimo sottolineare le carriere, i risultati conseguiti, i valori lasciati in dote... - non ci sono dubbi: è ai giovani meritevoli, e capaci, che dovrebbe andare tutta l'attenzione dei concorsi.

G. Sa

